

1321-2021 Un incontro a Roma sull'opera dell'Alighieri con i ministri Cartabia e Franceschini, il cardinale Ravasi, lo storico Barbero

# La giustizia di Dante

## parla anche a noi

di Paolo Conti

«**L**a giustizia, in Dante, è sempre connessa alla sapienza e all'amore. La *Divina Commedia* è una grande costruzione normativa che prevede leggi, punizioni, ricompense, ma in un quadro ben calcolato. La giustizia di Dante è certo severa, per molti aspetti può apparire persino crudele, ma non è mai il frutto di una fredda applicazione di regole. Riconduce in sé anche molte eccezioni...». Marta Cartabia, ministra della Giustizia, è un'appassionata lettrice di Dante Alighieri. E lo dimostra durante la celebrazione del settecentesimo anniversario della morte del Sommo Poeta con la riapertura della Casa di Dante a Roma, nel Palazzetto degli Anguillara in piazza Sidney Sonnino, promossa col Centro Pio Rajna.

La Casa che torna attiva, poi la presentazione dell'*Inferno* curato da Enrico Malato, primo volume in uscita col progetto Necod, Nuova edizione commentata delle opere di Dante (Salerno Editrice): una giornata densa che permette molte visioni originali di Dante. Proprio Cartabia ricorda il «dolorosissimo esilio» di Dante e quindi il suo «grande bisogno di Giustizia».

I tanti interventi alla casa di Dante sono coordinati da Andrea Mazzucchi, critico e filologo romano, vicepresidente della Necod e membro del consiglio direttivo del Centro Pio Rajna: insiste su Dante come «protagonista della nostra identità culturale» ricordando anche il contributo delle nuove tecnologie «nel rinnovare la qualità del messaggio dantesco». Per esempio l'efficace viaggio audiovisivo nelle immagini dantesche dei manoscritti curato da Fara Autiero e Gennaro Ferrante.

Enrico Malato, presidente e

## Presentato l'*Inferno* a cura di Enrico Malato

fondatore della Salerno Editrice, vicepresidente della Casa di Dante, riferisce il saluto del presidente della Casa, Giorgio Napolitano, e descrive il centro di piazza Sonnino come un «luogo aperto al grande pubblico, con un esercizio divulgativo che sia sempre congiunto col rigoroso puntello della ricerca scientifica che dia spessore e sostanza al discorso». In sala c'è Gianni Letta che, da sottosegretario a Palazzo Chigi, il 18 gennaio 2010 vide l'annuncio del progetto Necod, un «monumento cartaceo a Dante», com'era nei piani di Giovanni Boccaccio a metà del Trecento, e che ora diventa realtà.

Parla il cardinale Gianfranco Ravasi, presidente della Casa di Dante prima di Napolitano e dopo Giulio Andreotti: «La *Divina Commedia* è un palinsesto che svela la profonda conoscenza, da parte di

Dante, della teologia del tempo applicata con straordinaria attualità». Ravasi cita due verbi: «Come l'uom s'eterna, ovvero mirabile passaggio dell'antropologia che diventa teologia. E transumanare, verbo amatissimo da Giovanni Pa-

olo II, ovvero quel desiderio di trapassare l'umano che anima anche chi non crede».

Il ministro della Cultura, Dario Franceschini, racconta come la grande quantità di iniziative non solo ufficiali ma «anche spontanee, di privati e di piccoli Comuni» siano diventate «un grande abbraccio identitario. Dunque, Dante non solo come padre della nostra lingua, ma anche come padre della patria soprattutto in un momento difficile come quello che stiamo attraversando. Mai, in passato, noi italiani abbiamo così tanto sperato di "uscire a riveder le stelle"».

Lo storico Alessandro Barbero insiste molto sulla capacità di Dante di riuscire a «rivolgersi con efficacia agli uomini del suo tempo ottenendo con facilità lo stesso risultato con quelli di oggi». È qui, sostiene Barbero, il segreto «di un riconoscimento che dura da sette secoli. Quella capacità comunicativa lo lega a personaggi della statura di Omero e di Shakespeare». E per dimostrare questa resistenza al tempo, Alessandro Barbero parte dai giudizi espressi nel Novecento da James Joyce («amo Dante quasi quanto la Bibbia»), Thomas Stearns Eliot («Dante è grande almeno quanto Shakespeare») e Anna Achmatova («non faccio altro che leggere Dante») per tornare alla fine del Trecento «quando Geoffrey Chaucer parla, a uno dei suoi pellegrini, del Conte Ugolino e consiglia a tutti la lettura del "grande poeta d'Italia"». Dante sempre contemporaneo: e da ben sette secoli.

**L'istituto**  
**CENTRO PIO RAJNA**

Il centro intitolato al grande filologo Pio Rajna (1847-1930) è sorto a Roma nel 1988. Promuove iniziative per lo sviluppo della ricerca in campo umanistico, tra cui la pubblicazione della Nuova edizione commentata delle opere di Dante (Necod).



Il critico letterario e storico Enrico Malato, coordinatore del progetto della Necod

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il tomo

● Esce oggi in libreria il primo tomo dell'*Inferno* della *Divina Commedia* di Dante, a cura di Enrico Malato (Salerno pagine XXXII-764, € 55). Comprende i canti I-XVII del poema



● Questa pubblicazione fa parte del sesto volume della Nuova edizione commentata delle opere di Dante (Necod), promossa dal Centro Pio Rajna, ed esce nel 700° anniversario della morte del poeta, scomparso a Ravenna nel 1321



Giotto dipinge il ritratto di Dante, un'opera realizzata nel 1852 dall'artista Dante Gabriel Rossetti (1828-1882), acquerello su carta, collezione privata, Andrew Lloyd Webber Collection

